



STEFANO DE BELLIS & EDGARDO FIORILLO, IL DIRITTO DEI LUPI

Un giovane e brillante avvocato agli inizi della sua carriera. Un omicidio, l'uomo accusato del delitto che sembra colpevole oltre ogni lecito dubbio, un giovane e promettente avvocato che scava nelle pieghe del caso e riesce a scoprire indizi che scagionano il suo cliente, complice anche la sua abilità oratoria.

Sembra il più classico dei libri gialli, stavolta però siamo nell'anno 673 ab urbe condita, il giorno prima delle idi di gennaio, cioè è il 12 gennaio dell'80 a.c., il giovane avvocato si chiama Marco Tullio Cicerone, a Roma piove da giorni, il clima è gelido e Cicerone è convocato nella casa di

Cecilia Metella, influente matrona e vera tessitrice delle trame politiche romane, per difendere Sesto Roscio accusato di aver ucciso il padre. Rischia la pena di morte.

Ne esce il ritratto di una Roma attraversata soprattutto dagli intrighi politici, divisa dalla guerra tra Mario e Silla prima, e poi dall'ascesa di Pompeo e Crasso contro Silla, il dictator.

Accanto alla storia principale del processo che vede protagonista Cicerone, una strage nel lupanare più famoso della città, gestito dal ricco Marco Garrulo, detto Mezzo Asse. Nell'agguato muore un futuro senatore e solo alla fine si scoprirà che i due casi sono collegati.

Aggiungiamo a tutto questo un intelligente veterano, violenti gladiatori riuniti in squadracce al servizio del politico di turno per commettere i delitti più oscuri, interessi, lotte di potere e astuti giochi di palazzo. E non dimentichiamo la Suburra, quartiere popolare dove vivere o morire è spesso casuale, dove non esiste nessun diritto e dove la legge del più forte spesso salva la vita.